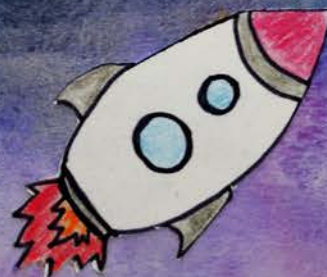


IL VIAGGIO DI GIANNI

In rotta per Aldebaran
la vedetta gridò:
- Capitano, un uomo in cielo!
L'astronave si fermò.
L'equipaggio incuriosito ai finestrini si affacciò.
-Chi sei, astronauta vagante?
Domande in testa ne avevano tante...
-Sono Gianni, uomo terrestre!
-Come hai fatto ad arrivare fin quassù?
-La mia fantasia mi ha fornito l'energia!
Un grande salto ho spiccato
e l'atmosfera ho attraversato.
Questo tentativo ho dovuto fare
perché la Terra voglio salvare!
Un gran buco nero si sta avvicinando
e l'umanità sta minacciando.
L'oscuro vortice devo fermare:
mi potete aiutare?
Il capitano alieno con attenzione lo ascoltò.
Molti umani aveva incontrato
e mai di nessuno si era fidato.
Gianni era diverso però.
Il suo sguardo era sincero:
alla Terra voleva bene davvero.
Prima di rispondere meditò:
la sua flotta mille avventure aveva vissuto,
innumerevoli ostacoli aveva superato,
la paura mai aveva conosciuto!
Questa missione giungeva inaspettata
ma di certo non poteva essere rifiutata.
-Ho deciso: accetterò!
Sali a bordo uomo terrestre,
a fermare il buco nero ti aiuterò:
io e i miei compagni conosciamo bene il mondo celeste.
Di buchi neri il capitano era esperto, perciò
si rivolse alla flotta e a gran voce tuonò:
- Forza andiamo, non moriremo di certo!
Gianni sorrise divertito a quell'incoraggiamento.
-Ricorda terrestre! Il buco nero fermerai
se il cristallo ruberai.
Suonava severo quell'ammonimento...
-Di che pietra parli, o capitano?
-È la fonte di energia del buco nero,
il motore che lo alimenta per davvero.
Il cristallo è il cuore di un ingranaggio
che genera la forza di gravità.
Se riuscirai a sottrarlo
ne trarrai grande vantaggio:
il vortice in un istante si fermerà.
Il buco nero senza questa pietra vita non avrà
e in un lampo scomparirà.
Ma fai attenzione:
la pietra è custodita da un grande omonone!
Gianni tremante
chiese al comandante:
-Come potrò evitare questo guardiano?
-Ti daremo noi una mano.
- Come farete a distrarlo?
- Proveremo a solleticarlo!
Ora che il piano è stabilito
non essere più impaurito:
esploriamo l'infinito!
La navicella verso il buco nero si diresse.
La forza di gravità di loro non ebbe pietà
entrarono nell'orizzonte degli eventi
come sospinti da innumerevoli venti.
Il vortice potente al centro del buco li trascinò
e l'astronave all'improvviso si arrestò.
Il capitano disse: - Con la navicella non possiamo continuare
per proseguire dovremo fluttuare.
Quando scesero il viso di Gianni si illuminò:
mille colori nel cielo lo coprivano come un velo.
- Un arcobaleno viola! Un'aurora boreale!
Qui è più bello di quanto potessi immaginare!
Un suono lungo e intenso
invadeva lo spazio immenso.
Come un lamento si propagava
e a tratti si arrestava.
Un vento caldo si era alzato
avvolgendolo in un profumo di zucchero filato.
Il capitano dall'incanto lo risvegliò



e al suo compito lo richiamò:
-Gianni lo vedi quel fascio stellare?
non te lo devi far scappare,
lì il cristallo ti sta ad aspettare.
-Alieni, all'arrembaggio!
Ordinò il comandante all'equipaggio.
Poi a Gianni ribadì:
-Mentre ci occupiamo di distrarre il guardiano
alla pietra ti avvicinerai piano piano.
L'umano con un cenno acconsentì.
Si allontanarono un poco dalla navicella
e subito avvistarono la sentinella.
Questa non appena li vide arrivare
con un urlo li volle spaventare:
-Perché siete venuti a disturbare?
Mai nessuno la pietra riuscirà a rubare!
Siete solo dei nanetti,
vi farò a pezzetti!
Ma nell'equipaggio alieno
la paura non era conosciuta nemmeno.
-Compagni coraggio!
Del nostro ardore diamogli un assaggio.
Tutti si lanciarono all'attacco...
... solleticandolo un sacco!
In un baleno il guardiano senza forza si ritrovò
e dalle risate si sbellicò.
Ora che la sentinella avevano distratto
Gianni raggiunse la pietra di soppiatto.
Nel cuore di un ingranaggio
era riposta
e brillava senza sosta.
Gianni la strappò con coraggio.
Un boato echeggiò
e all'improvviso tutto si fermò.
-Bravo Gianni!
Ora torniamo alla navicella.
In fretta dobbiamo scappare
perché il buco nero sta per scoppiare.
Salirono a bordo in un baleno
e puntarono allo spazio sereno.
Senza la gravità fu più facile guidare
e il buco nero abbandonare.
Mentre attraversavano lo spazio
si sentì un'esplosione
e Gianni guardò dal finestrino con apprensione:
il buco nero era scomparso...
e cosa c'era al suo posto?
Piccoli frammenti di materiale stellare
che una flebile luce continuavano ad emanare.
Della polvere di stelle intorno alla navicella roteava
e un suono metallico nell'universo echeggiava.
Gianni osservava lo spettacolo estasiato
mentre il capitano ordinava:- Direzione Terra!
A casa il nostro amico va accompagnato.
Quando la navicella atterrò era notte fonda
e Omegna era illuminata da una luna bella tonda.
Una brezza leggera giocava con l'acqua del lago:
sembrava esserci lo zampino di un mago!
-Amici, come vi posso ringraziare?
Grazie a voi la Terra sono riuscito a salvare!
-Non ti devi sdebitare. Quando vorrai
Ad Aldebaran venire potrai.
È stato un piacere conoscerti, umano!
-Piacere mio, o capitano!
Come una scheggia la navicella ripartì
mentre in lontananza si sentì un driiiiiiiiiiiiiiii...

-Gianni Gianni! A scuola devi andare!
L'autobus è già partito, la sveglia non hai sentito?
-Scusa mamma, stavo sognando!
Con l'aiuto degli alieni la Terra stavo salvando!
- Quando smetterai di giocare con l'immaginazione?
Indossa svelto il pantalone! Sempre il solito burlone.
Quando Gianni la giacca infilò qualcosa dalla tasca rotolò...
E un piccolo cristallo in mano si ritrovò!
Da un sorriso il suo volto fu illuminato
e il suo cuore riscaldato.
-Quando crescerai?
-Mi sa che non lo farò mai...

